

Incontro con l'attore a una svolta nella carriera: candidato al Nastro d'argento per "Il figlio più piccolo" e reduce dal film del regista di "Le vite degli altri" con Angelina Jolie, ora gira "Amici miei 400"

“

La volgarità
È uno grande "cidi" da poter dire su prima il nuovo settore "cidi" e nel film vengono volgarità.

Il ruolo esatto
È un grande "cidi" da poter dire su prima il nuovo settore "cidi" e nel film vengono volgarità.

Christian De Sica

“Grazie ai cinepanettoni, recito con Johnny Depp”

SILVIA FUMAROLA

ROMA

Seduto sul divano, Christian De Sica, barba scura per ragioni di set, cambia la sciarola, sembra un ragazzo. Eppure incarna dal set di *Amici miei 400*, racconta quasi sottovoce che «è un incubo girare con i costumi di velluto pesante. L'altro giorno sono stato sotto il sole sulla spiaggia di Santa Severa, portato pure la calzamaglia, dalle 6 di mattina alle 7 di sera». Poi, quasi si scusa: «Non mi basterebbe, non mi lamento mai. Il mio è sempre il mestiere più bello del mondo».

Per milioni di italiani è la star dei cinepanettoni, ma il figlio di Vittorio De Sica, a tre-degi anni di teatro, cinema, tv, un bellissimo libro autobiografico (*Il figlio di papà*), s'è fatto perdonare il cognome, si spazza sempre. È candidato al Nastro d'argento per *Il figlio più piccolo* di Pupi Avati, non tornerebbe in tv «perché più una cosa è leggera, più ha bisogno

di profondità se vai a fare l'Amintore c'è Shakespeare dietro, ma se fai un varietà come quello di Pierrello, dev'essere pesante, scritto, dev'essere ricco. Costa. Deve far sognare». Tra le opere di Marinetti e le foto di famiglia, c'è un ritratto di Johnny Depp con una dedica affettuosa. Hanno girato insieme a Venezia *The Artist*, il nuovo film di Florian Henckel von Donnersmarck (il regista di *Le vite degli altri*), con Angelina Jolie, che l'irrenovabile del film francese *Ambrosio*, divenne la storia di un turista incaricato dall'Interpol di intercettare una ex sospettata di essere una criminale. «È anche per Depp», racconta De Sica «vole la regola aurea: i grandi sono semplici».

Allora racconta come è Johnny Depp.

«Una persona gentile, alla mano, simpatica. Abbiamo legato subito, ci siamo andati a prendere un caffè. Nel film sono un commissario che lo arresta, abbiamo una lunga scena insieme. Alla fine mi ha ringraziato. Ce lo vede un italiano che ringrazia?»

Nonché un capriccio, una stranezza da divo?

«Niente. Una persona di un'umiltà, una gentilezza. Non vive come un attore di Hollywood. Sarà che è sposato con una francese, vive a Nîmes in Provenza, ma è molto simile a noi come mentalità. Abbiamo parlato tanto anche della famiglia, gli ho detto di passare per Capri, non è mai stato».

Sul set c'era anche Angelina Jolie.

«Brad Pitt è venuto a trovarla con la famiglia al seguito e la mamma. Mi faceva un po' ridere vedere la Jolie con la nuocera, ma con tutti quei bambini... Non so come facciano».

Florian Henckel von Donnersmarck è uno dei registi più raffinati del cinema tedesco, cosa scrive i film di suo padre?

«Credo di sì, ma non è per quello che mi ha scelto. Aveva visto *Natalie Beverly Hills* e superava la testa. Non mi guardi così».

Si arrabbia quando la critica lo per i cinepanettoni?

«Sì, perché devo tutto ai cinepanettoni: non avrei fatto teatro,

Foto: M. G. - Contrasto

Christian De Sica, attore, nel film *Il figlio più piccolo* di Pupi Avati. In alto: il regista Florian Henckel von Donnersmarck, con Angelina Jolie, nel film *The Artist*

non avrei scritto il libro. Se qualcosa funziona, lo sport nazionale è distruggere. In alcuni film c'è qualche parolaccia, in altri meno, ma raccontiamo il Paese con la volgarità che ci circonda. Trovo meno volgare un "vaffa..." che le povere ragazze morte nude in tv. E se le prendono con noi? Per non parlare della maratona sul seno a Belem... Chi ha visto violenza in quel gesto è fuori di testa».

Allora ha davanti una persona fuori di testa il gesto è volgare.

«Scherzi? Nello sketch lo scagno per andare a mangiare la pasta, non c'è malizia. Belem sarà con me nel suo cinema per un'ora e si farà una rivista. Gli spot vanno benissimo, mi hanno dichiarato una commedia di quindici secondi è difficile. Meglio una buona pubblicità che un brutto film».

Ma quello non si discute, sei controverso.

«La volgarità è quella dei politici che raccomandano le puttane. Nessuno ha il coraggio di dire la verità. Si sfrutta l'immagine femminile ma è pieno di rozzezze: quelli che scoprono il sesso a settant'anni le impongono nei film. Solo cagne col botto: dove sono Anna Magnani o la Mangano? Le spuntate dettano legge... No, non faccio scroli».

Parliamo della politica.

«Meglio mi sento quando Sarkozy e vedo gente ammobbata da una parte e dall'altra che a sinistra. Parlano tanto di Berlusconi, lo sa perché vince? Perché è simpatico, lo simpatico funziona».

De Sica, è diventato berlusconiano?

«Ma io non voto. Mai votato nella mia vita: prima perché avevo la cittadinanza francese, poi non ci sono mai andato».

Si lamenta del Paese ma non vuole cambiare le cose?

«La politica non la capisco, non capisco come spendono i soldi, mi sembra un disastro».

Ha visto che è successo a Cannes?

«Boudi ha fatto male a non andare, gli i francesi ci odiano. Il ministro doveva rappresentare l'Italia, abbiamo fatto una figura dim... di marketing i politici non capiscono niente. Il film di Lucchetti è bello, mi ha detto di aver visto tante volte Lady di Shalott, c'è quella poetica. Elio Germano è un talento».

Le piacciono i mostri drammatici?

«Sono felice di essere candidato al Nastro d'argento per il figlio più piccolo di Avanti! Pupi, che non finirei mai di ringraziare, mi ha dato la possibilità di fare un personaggio normale, amaro, cattivo, complesso: si commuove di se stesso. È il ritratto di un italiano di oggi, che si vergogna col figlio di essere quello che è».



Gli spettacoli
Christian De Sica
"Io, Johnny Depp
e la cattiveria"

SILVIA FUMAROLA

Impegni e progetti



AMICI MIEI 400

Con Massimo Ghini e Michele Placido gira il film diretto da Neri Parenti



THE TOURIST

Ha interpretato con Johnny Depp il thriller di Florian Henckel von Donnersmarck



IL FIGLIO PIÙ PICCOLO

È candidato al Nastro d'argento per il film diretto da Pupi Avati

